

TUTTI I GRANDI CAPI DI STATO BRINDANO A ME

SUPERVINI Giancarlo Aneri, da Verona, è riuscito a fare bere il suo Amarone e il suo Prosecco a Vladimir Putin, a Barack Obama e perfino al Papa. Ma ha anche soci d'eccezione, come i Forte. Grazie a un gusto personale, al suo genio per il marketing. E a qualche piccolo segreto...
di Maurizio Tortorella

■ Non misura il suo successo in volgari fatturati, ma in centinaia di migliaia di bottiglie prodotte all'anno (e per il 40% esportate). E minimizza anche nel parlare delle sue aziende: «botteghe» le chiama, con una modestia del tutto ingiustificata per la fama di cui gode nei cinque continenti.

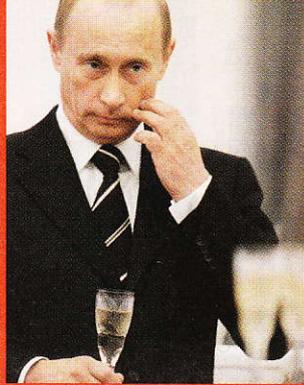
Del resto, Giancarlo Aneri è riuscito nell'impresa che sarebbe il sogno di qualunque produttore di vino del mondo: il suo Amarone ha suggellato la firma della nuova Costituzione europea, nell'ottobre del 2004. Ma prima e dopo quella data faticosa, Aneri ha fatto brindare davvero tutti i grandi della terra. E ogni gior-

no le sue etichette colorano i tavoli dei migliori ristoranti del globo. A 60 anni, l'imprenditore veronese ha la forza, l'entusiasmo e lo spirito di un ragazzo. Ma l'esperienza e il genio che ha messo e che continua a versare nelle sue tre imprese non hanno età né confine. «Sono soltanto un uomo fortunato» dice «perché faccio il lavoro che più mi piace».

Come ha cominciato?

Per 20 anni ho lavorato alle Cantine Ferrari di Trento: un'esperienza davvero entusiasmante. Poi, nel 1992, ho deciso di mettermi in proprio.





CLIENTI FAMOSI IN TUTTO IL MONDO

Due dei più grandi «clienti» di Giancarlo Aneri. A sinistra, Vladimir Putin, primo ministro della Russia: durante una visita al premier Silvio Berlusconi ha molto apprezzato l'Amarone «Stella» di Aneri e poi ne ha ottenuta una cassa. A destra, Barack Obama: appena eletto presidente degli Stati Uniti, il 5 novembre 2008, Obama ha brindato col Prosecco di Aneri nel ristorante «Alla Spiaggia» di Chicago.



E si è messo a produrre vino?

No, olio.

Olio?

Sì, lo produco in tre varietà: umbro, ligure e toscano. E da lì, nel 1993, ho fondato il group: una delle mie tre società.

Tre?

Sì: nel 1995 ho acquistato la Tricaffè, una antica torrefazione di caffè di Serravalle Pistoiese, che nel 2009 arriva al 60° anno di vita. L'ho ribattezzata è Tricaffè.

E il suo vino quando è arrivato?

Nel 1995, con la Aneri Vini. Ecco, ora che abbiamo finito con l'azienda, parliamo un po' di giornalismo?

Continuiamo ancora un poco, per piacere: quanto fattura?

Oh, davvero piccola cosa: le mie sono tutte botteghe di nicchia. Però sono importantissime quanto a clienti.

Anche Barack Obama: come ha fatto?

I miei vini, a parte i cinesi, li hanno bevuti tutti i grandi capi di Stato degli ultimi 15 anni. Bush figlio e padre, Vladimir Putin, Papa Wojtyła, la regina Elisabetta, Nicolas Sarkozy...

E, scusi, con Obama come ha fatto?

Tutto parte nell'aprile del 2008: mancano sei mesi alle elezioni e sono in America per lavoro. Una mattina leggo sul *New York Times* che Obama, se vincerà, intende festeggiare al suo ristorante preferito: «Alla Spiaggia» di Tony Mantuano, a Chicago. Un ottimo ristorante.

Allora?

Allora chiamo i miei, in Italia, e chiedo se quel ristorante sia nostro cliente...

Ovviamente lo è...

Be', sì. Così parto per Chicago e vado a mangiare alla «Spiaggia». Poi chiedo di parlare con Mantuano.

E che cosa gli dice?

La pura verità. Che, da italiano, sono orgoglioso di lui; e anche che faccio il tifo per Obama. Gli spiego che la sera del 5 novembre, quando Obama sarà da lui dopo lo spoglio dei voti, anche io voglio brindare alla sua elezione: e spero che un mio Prosecco festeggi la vittoria dell'uomo che innescherà la ripresa economica.

E Mantuano che fa?

Ride, ride, ride. Detto fra noi, non so nemmeno se abbia capito tutto quello che gli ho detto. Di certo pensa che ha davanti un italiano matto.

Poi che cosa succede?

Che tutto quello che ho sperato si avvera. Obama vince, va da Mantuano, e brinda con il mio Prosecco.

Complimenti: proprio quel che si dice un «testimonial globale», no?

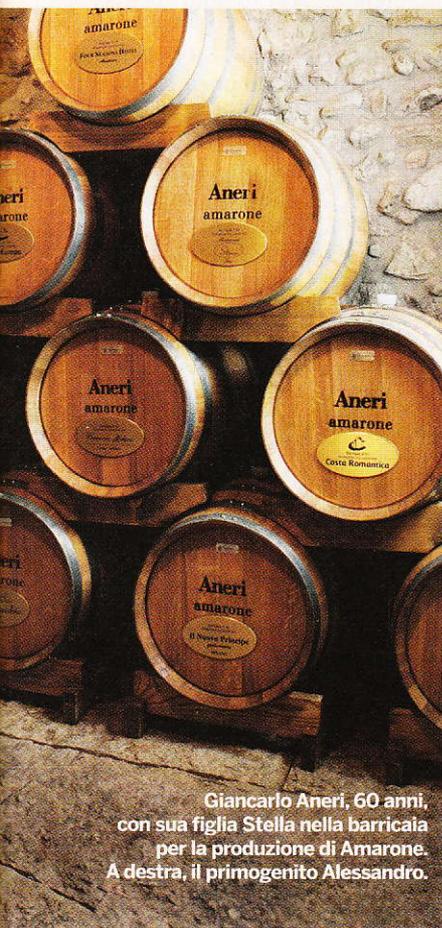
Peccato che il presidente degli Stati Uniti, nelle cene ufficiali, non possa usa-

LE PASSIONI: FAMIGLIA, VINO E GRANDE GIORNALISMO

Giancarlo Aneri è nato 60 anni fa a Verona. È sposato con Valeria, soprannominata Leda, e ha due figli, Alessandro (di 33 anni) e Stella (29). Da due mesi è nonno di Lucrezia, la primogenita di Alessandro. Per oltre vent'anni è stato vicepresidente e direttore generale delle Cantine Ferrari di Trento: quando Aneri era entrato, l'azienda vendeva 190 mila bottiglie; al momento della sua uscita, il dato era aumentato di 18 volte, a un totale di 3,5 milioni. Poi nel 1993 Aneri si è messo in proprio,

inizialmente producendo olio di altissima qualità e in un secondo momento acquisendo la Tricaffè di Serravalle Pistoiese, un'antica torrefazione.

In terza battuta è arrivato il vino, la sua vera passione. In azienda da alcuni anni è entrato suo figlio Alessandro, con il ruolo di amministratore delegato, mentre Giancarlo Aneri è il presidente. Stella, l'altra figlia, a Milano ha fondato recentemente la Aneri Stella sas, una società di comunicazione molto attiva. Grandissimo appassionato di giornalismo, Aneri - insieme con Indro Montanelli, Enzo Biagi e Giorgio Bocca - nel 1995 ha creato il premio «è giornalismo», che nei successivi 13 anni è andato ad alcune tra le migliori penne italiane.



Giancarlo Aneri, 60 anni, con sua figlia Stella nella barricaia per la produzione di Amarone. A destra, il primogenito Alessandro.

ALBERTO FONITI (2)



MASSIMO SESTINI



ERREBI

VARO COL PROSECCO

Una nave di Costa crociere pronta al varo: in giugno i due ultimi scafi della flotta Costa saranno battezzati con le bottiglie di Aneri. Più a sinistra, Aneri padre e figlio nella torrefazione di èTricaffè, a Serravalle Pistoiese: l'azienda sta per compiere 60 anni.

DUE SOCI: ROCCO FORTE E CANTINA VALDOBBIADENE

Di ricavi, e di euro, Giancarlo Aneri non vuole assolutamente parlare. Ma dal suo punto di vista ha ragione: la fama della è group travalica le dimensioni di qualunque fatturato, tant'è vero che Aneri Vini ha come soci la famiglia di Rocco Forte al 20%, e la Cantina produttori di Valdobbiadene al 10%. Aneri a Serravalle Pistoiese produce tre oli (umbro, ligure e toscano) e ne vende 50 mila litri l'anno. Fa anche caffè, con la èTricaffè di Serravalle Pistoiese, dove si brucia legno d'acacia a fuoco lento come cent'anni fa, e ne vende 120 tonnellate. Ma il suo «core business» è il vino: la Aneri vini commercia in un anno circa 280 mila bottiglie di Prosecco, altre 40 mila a testa di Chianti, di Pinot nero «Alessandro» e di «Leda» (un mix di Pinot bianco, Sauvignon, Chardonnay e altre uve); resta l'Amarone «Stella», vera punta di diamante della cantina, con 11.300 bottiglie. L'export pesa in totale per il 40%.

PRODOTTO & VENDUTO

BOTTIGLIE 2008
OLTRE 410 MILA

QUOTA DELL'EXPORT
40%

PRINCIPALI MERCATI ESTERI
STATI UNITI, EUROPA, GIAPPONE

OLIO
50 MILA LITRI L'ANNO

CAFFÈ
120 TONNELLATE L'ANNO

► re vini non prodotti in America. Però Tony mi ha rivelato che Obama vuole invitarmi alla Casa Bianca. Ne sarò felice e gli porterò il mio olio e il mio caffè. Quelli, in America, non li fanno proprio...

Insomma, insisterà con Obama?

Be' Tony mi ha promesso che mi darà anche la foto che è stata scattata la sera del brindisi. Però non finirà mai su nessun giornale: la conserverò per il piccolo museo aziendale che voglio realizzare.

Un museo?

Be', di cimeli ne ho davvero parecchi.

Per esempio?

Le repliche delle cassette in legno che contenevano le magnum dell'Amarone «Stella» regalate ai 25 capi di Stato che nel 2004 firmarono la Costituzione europea. Una andò perfino a Papa Wojtyla.

Altri cimeli?

La foto del brindisi col neopresidente Giorgio Napolitano; la lettera di complimenti che George W. Bush mi spedì dopo il G8 di Genova; le foto del matrimonio di John Elkann, che festeggiò a Prosecco; quelle dei 100 anni della Juventus, «bagnate» dai vini Aneri; le feste dei 90 anni di Indro Montanelli e degli 80 di Enzo Biagi e di Giorgio Bocca. Perché il giornalismo è l'altra mia grande passione...

All'inizio lei ha avuto due soci: Giovanni Agnelli Jr e Luciano Benetton, vero?

Sì. Poi, nel 1997, purtroppo Giovannino morì. Ho ricomprato le loro azioni.

E oggi ha altri soci con sé?

Sì, due: Aneri Vini è al 10% della Cantina produttori di Valdobbiadene, un consorzio che ha 592 soci. E poi la famiglia Forte ne ha un altro 20%.

I Forte degli alberghi e del lusso?

Sì: Rocco e Alia Forte. Sono proprietari anche di alcune delle aziende che pro-

ducono il mio Prosecco.

Ma cos'ha di così speciale il suo vino?

Tutti i miei vini sono atipici: rispettano il mio gusto. Anche per questo portano il nome dei miei cari: il Pinot bianco «Leda», come mia moglie; il Pinot nero «Alessandro», come mio figlio; l'Amarone «Stella», come mia figlia.

In bottiglia ha qualche altro segreto?

Un segreto c'è: il mix delle mie uve è unico. Perché si basa sul mio gusto...

Per esempio?

Prendiamo il «Leda». Sull'etichetta, dove - come faccio sempre - scrivo tutto, fino all'ultimo dettaglio, specifico che è fatto con un 51% di Pinot bianco, un 25% di Chardonnay, un 14% di Sauvignon e un 7% di Müller Thurgau.

Manca il 5%. Un segreto?

Già. Mi scrivono da tutte le parti del mondo per sapere che cosa sia. C'è anche chi scommette di averlo indovinato. Ma io non dirò mai nulla su quel 5%.

E poi lei vince nei buoni ristoranti...

Certo: tutti i migliori, di tutto il mondo. Ci vado da cliente: mangio, poi mi presento. E faccio assaggiare. Ma con i ristoranti vale la stessa regola dei capi di Stato: arrivano per la forte credibilità che, negli anni, noi Aneri abbiamo creato.

E il giornalismo?

Oh, finalmente! Io non vivrei senza i giornali. Montanelli è stato il mio idolo. Con lui, Biagi e Bocca, nel 1995 abbiamo fondato il premio «ègiornalismo». È, con il vino, un'altra parte della mia vita...

Proprio come il vino?

Quando mi dicono che il mio Prosecco è il più buono del mondo, mi onorano. Ma se un giorno qualcuno mi dirà che «ègiornalismo» è il premio più bello, mi onorerà ancora di più.